

Rassegna del 21/09/2014

<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Repubblica.it	1 Spy Calcio - Malagò sotto processo, rischia la squalifica	<i>Bianchi Fulvio</i>	1
<i>RUBRICHE GIORNALISTICHE</i>	Gazzetta dello Sport	23 Non solo calcio - Lo sport in Francia lezione all'Italia	<i>Narducci Fausto</i>	3
<i>SPORT E DOPING</i>	Corriere dello Sport	24 Kostner al Coni «Sono pronta a presentarmi»	...	4
<i>SPORT E DOPING</i>	Gazzetta dello Sport	39 Caso Kostner: altro battibecco con la Procura	...	5
<i>SPORT E DOPING</i>	Gazzetta dello Sport	23 Il Caso - Doping, governo non pervenuto servirebbe un cantone ai controlli	<i>Piccioni Valerio</i>	6
<i>SPORT E DOPING</i>	Repubblica	69 Kostner, gala da star: ora la Procura	<i>Bolognini Luigi</i>	7

SPY CALCIO

di Fulvio Bianchi

**Malagò sotto processo, rischia la squalifica**

Giovanni Malagò (ansa)

Mercoledì 24 settembre il presidente del Coni, Giovanni Malagò, andrà sotto processo: la Disciplina della Fin (Federnuoto) lo giudicherà, in quanto tesserato per la stessa Federazione, in base a quello che ha detto il 4 marzo in occasione della Giunta Coni. Malagò è stato sentito il 1 luglio negli uffici della Presidenza del Coni dal viceprocuratore della Federnuoto, l'avvocato professor Alessandro Sammarco (studio Previti). Non dal procuratore, Carlo D'Amelio, che, essendo socio dell'Aniene, per motivi di opportunità ha affidato l'incarico ad uno dei suoi due vice. Malagò ha spiegato che "ogni mio intervento in Giunta Nazionale Coni avviene nella qualità di Presidente del Coni e non nella qualità di tesserato di una Federazione sportiva". Ha prodotto inoltre copia redatta "dal dottor Befera (figlio dell'ex n.1 dell'Agenzia delle Entrate, ndr) nella quale, peraltro, è espressamente indicato l'episodio dell'utilizzazione delle fatture nell'accordo transattivo 2013 tra Fin e Coni Servizi". L'atto di deferimento, datato 6 agosto e notificato a Malagò il 12 agosto, è pesante: nelle 10 pagine il viceprocuratore parla di "dichiarazione... caratterizzata da un'indubbia portata offensiva...". Inoltre, "l'affermazione (di Malagò, ndr) circa il doppio uso delle stesse fatture ai fini di indurre in errore o il Mef o la Coni Servizi o entrambi i soggetti, è idonea a gettare un forte discredito nei confronti della Fin nel suo complesso e nei confronti di tutti coloro che operano in Fin o che comunque agiscono in sua rappresentanza". Non si sa quanto chiederà il "pm" mercoledì di fronte alla Disciplina (Malagò non si presenterà): ma è certo che, avendo deferito il n.1 dello sport italiano, l'avvocato Sammarco proporrà una condanna (secondo alcune voci superiore addirittura all'anno). Attenzione, comunque: Malagò sarebbe squalificato (inibito) in quanto tesserato della Fin, non potrebbe più fare il presidente dell'Aniene (secondo alcune interpretazioni), ma conserverebbe la carica di presidente del Coni. I gradi di giudizio (sportivo) potrebbero essere addirittura quattro: Disciplina, Caf, Collegio Garanzia del Coni e Tas di Losanna. In caso di condanna in giudizio, superiore ad un anno, Malagò perderebbe i requisiti (articolo 5, comma 3 dello statuto del Coni) e dovrebbe dimettersi da presidente del Coni? Speriamo di no.

Questa vicenda si trascina da troppo tempo: Barelli, ad esempio, è ancora in ballo davanti alla procura della Repubblica che, entro il 20 dicembre, deve decidere se archiviare (la Coni Servizi si è opposta) o rinviare a giudizio per le doppie fatturazioni (ipotesi di reato, truffa aggravata). Il gip, che si è opposto all'archiviazione chiesta dal pm, ha acquisito atti nuovi e nei giorni scorsi ha interrogato anche "Beferino". Ma anche in caso di processo penale, Barelli non ha alcuna intenzione di dimettersi dalla Federnuoto. Si dovrebbe aspettare semmai la conclusione di un eventuale iter processuale (quindi anni ed anni...).

Una soluzione c'è, per il bene dello sport italiano e del nuoto che speriamo ci porti qualche medaglia a Rio: i due "nemici" si parlino, trovino un accordo. Senza mediazioni (inutili). La finiscano con questa vicenda che sta assumendo ormai aspetti grotteschi e che si trascina da troppo tempo. Barelli è disposto al dialogo. E Malagò?

Calcio femminile, tutto il campionato in diretta su Odeon Tv

Finalmente. Il presidente Carlo Tavecchio si è convinto e come n.1 della Figc ora vuole davvero rilanciare il calcio femminile, dove siamo la Cenerentola d'Europa. Da battere antichi pregiudizi, assurdi. Il traguardo: una serie A a 12 squadre, coinvolgendo i grossi club (maschili). La Fiorentina è stata la prima, ed ha già la sua squadra femminile. A ruota arriveranno, stanno arrivando, Roma, Lazio, Napoli, Inter, eccetera. Bisogna trovare, ora, una testimonial. Intanto, una buona notizia: il campionato troverà spazio, in diretta, su Odeon Tv (canale 177 digitale terrestre). Intanto ecco la finale di Supercoppa, Brescia-Tavagnacco il 27 settembre alle ore 17. In bocca al lupo, ragazze.

Dalla Cagnotto a Belinelli, tutti lunedì da Napolitano

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, riceverà in udienza privata una rappresentanza di atlete e atleti che hanno vinto la medaglia d'oro in specialità olimpiche e paralimpiche nel corso degli ultimi mesi. L'incontro si svolgerà in Quirinale alle ore 16 di lunedì 22 settembre. Questo l'elenco degli atleti: Tania Cagnotto e Francesca Dallapè (tuffi), Gregorio Paltrinieri (nuoto), Libania Grenot e Daniele Meucci (atletica leggera), Arianna Errigo e Rossella Fiamingo (scherma), Vanessa Ferrari (ginnastica), Genny Pagliaro (pesi), Marco Belinelli (basket), Sara Morganti (sport equestri paralimpici), Piero Alberto Buccoliero (paracanoa). In tale occasione, il pluricampione olimpico Armin Zoeggeler, alfiere dell'Italia ai Giochi Olimpici Invernali Sochi 2014, riconsegnerà la bandiera tricolore nelle mani del Presidente della Repubblica. Le atlete e gli atleti saranno accompagnati dal Presidente del Coni, Giovanni Malagò, dal presidente del Comitato Italiano Paralimpico, dal segretario generale del Coni, Roberto Fabbricini, dal vice segretario, Carlo Mornati, e dai presidenti federali dei singoli atleti: Paolo Barelli, Alfio Giomi, Giorgio Scarso, Riccardo Agabio, Antonio Urso e Giovanni Petrucci. Successivamente le atlete e gli atleti si trasferiranno nel piazzale del Quirinale dove parteciperanno all'inaugurazione dell'anno scolastico trasmessa in diretta su Rai 1 dalle ore 16,45.

(20 SETTEMBRE 2014) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sport in Francia lezione all'Italia

Peccato che *uber alles* sia intraducibile in francese. Potremmo dire *sur le toit du mond* o *au firmament* ma non renderemmo l'idea di quello che sta facendo la Francia nello sport mondiale e soprattutto dell'invidia che rode noi italiani. La misura era già al limite dopo un'estate che ci aveva visto guardare da lontano i francesi non solo nei Mondiali di calcio ma anche nel medagliere europeo dell'atletica e di tanti sport olimpici (nuoto a parte). Poi dai Mondiali di basket e di pallavolo, due discipline in cui non vantiamo una tradizione inferiore, è arrivata la mazzata finale: per la Francia bronzo storico sotto canestro e semifinale (persa ieri solo al tie-break contro il Brasile) sotto rete. E, tanto per dare un'idea della situazione, ancora ieri i Mondiali di canoa slalom hanno riservato addirittura una tripletta francese nel K1.

Era la fine di gennaio quando *L'Equipe*, sull'onda della conferma sul trono continentale della Nazionale di pallanuoto, si lanciò in un'operazione che ricalca quella che abbiamo fatto noi per un decennio a cavallo degli Anni 80-90: il ranking per nazioni di tutti gli sport. Quello della *Gazzetta* con l'inserimento di qualche disciplina ad hoc ci permetteva di dimostrare che l'Italia nell'inedito incrocio fra sport olimpici e professionistici era saldamente ai vertici mondiali

(perfino davanti agli Usa) ma, con tutti gli artifici possibili, darebbe oggi risultati molto diversi: forse non entreremmo nemmeno nei primi dieci! Quello dell'*Equipe*, riservato solo ai principali sport di squadra (calcio, pallanuoto, basket, rugby, pallavolo e hockey ghiaccio: questo incredibilmente l'ordine di diffusione!) e limitato all'Europa, già a inizio anno aveva rilevato un significativo predominio della Francia uomini e donne grazie ai podi maschili nella pallanuoto, nel basket e nel rugby.

Ebbene, se oggi volessimo aggiornare quelle classifiche anche allargandole agli sport individuali e al mondo forse troveremmo la Francia in lotta con gli Stati Uniti e sicuramente molto davanti all'Italia. Non male per una nazione che (con una popolazione di poco superiore a quella italiana) nel medagliere olimpico, pur avendoci preceduto sia a Londra 2012 (7^a Francia, 8^a Italia) sia a Sochi 2014 (10^a Francia, 22^a Italia) ci resta ancora dietro di due lunghezze (236 a 234) nel conto storico degli ori olimpici estate + inverno.

Non resta che da chiedersi, quindi, da dove parte questa *escalation* (non per niente una parola francese) che sarebbe troppo semplicistico attribuire al grande impatto dell'immigrazione (colonialistica e non) e dei sostanziosi contributi sta-

tali a favore dello sport (e in particolare delle federazioni). E la prima spiegazione, guarda un po', si inserisce proprio a metà fra cultura sportiva (meno calciocentrica) e scolastica. Per dare un'idea proviamo a ipotizzare il percorso di un ragazzo francese di buon talento sportivo rispetto a un coetaneo italiano. Alle elementari farà qualche ora di educazione fisica (quella che manca in Italia), poi alla scuola media sceglierà le classi specialistiche di «sport ecole» (dove conta anche il rendimento sportivo) e per l'istruzione superiore sceglierà una delle 10 città dotate dei *Creps (Centre de ressources et d'expertise de la performance sportive)* dove si possono svolgere tutte le discipline agonistiche soggiornando nell'apposita foresteria. Dopo il diploma per i più bravi oltre agli *Estaps* (equivalenti della nostra Facoltà di Scienze Motorie) c'è poi l'*Insep (Institut National du Sport et de la Performance)* di Parigi che è poi la vera chiave di volta del successo sportivo francese: da qui vengono non solo tanti campioni ma anche grandi tecnici come il c.t del basket Vincent Collet. *Creps* e *Insep* sono gestiti dal Ministero francese dello Sport. Ed è evidente che, senza ricorrere alle strutture militari, basta il sostegno dei grandi enti governativi e di qualche sponsor privato per fare Bingo. Pardòn, per vincere alla roulette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volley: la Nazionale francese k.o. in semifinale col Brasile al Mondiale L'ESPRESSO



CASO SCHWAZER

Kostner al Coni

«Sono pronta a presentarmi»

L'avvocato spiega l'assenza di venerdì «Carolina sino a giovedì non aveva neppure un legale»

ROMA - Carolina Kostner si presenterà alla Procura antidoping del Coni. E' quanto assicura la sua manager, Giulia Mancini, che ha voluto spiegare l'assenza della pattinatrice all'audizione disposta per venerdì mattina dal procuratore Tammaro Maiello. «Carolina ha sempre avuto intenzione di presentarsi, ha unicamente chiesto un differimento - sostiene la Mancini - come hanno fatto tanti altri atleti in casi precedenti, sia per importanti esigenze lavorative, sia per altrettanto importanti esigenze di tutela e difesa».

Il management dell'atleta delle Fiamme Azzurre ha anche reso note le motivazioni addotte dal legale Giovanni Fontana nella richiesta di rinvio dell'audizione, inizialmente fissata per venerdì alle 13 e poi anticipata alle 10.30 per venire incontro alle esigenze della Kostner, impegnata nelle prove dello show sul ghiaccio (Intimissimi On Ice Opera Pop) che la vede coinvolta, ieri e stasera, all'Arena di Verona. Motivazioni che non si limitano alle esigenze di lavoro. **VERSIONI.** Secondo quanto spiega il legale, infatti, la con-

vocazione partita lunedì «ha colto l'atleta fuori casa e con la difficoltà, non conoscendo alcun legale che si occupasse di normativa antidoping, di reperire un difensore».

Dalla Procura del Coni si fa notare però che la Kostner aveva dato la sua disponibilità già lunedì. Ben prima che Fontana assumesse l'incarico (giovedì). Il rinvio serviva però alla difesa per assolvere il mandato in modo consona, conoscere l'atleta e documentarsi sulla normativa antidoping, consapevole che i fatti «risalgono a due anni or sono e non vi è nessuna esigenza "cautelare", né pericolo di reiterazione di eventuali illeciti». Ma la Procura, avendo già calendarizzato l'incontro, ha solo concesso l'anticipo e ora disporrà una seconda ed ultima audizione.

L'azzurra è chiamata a rispondere della violazione degli articoli 2.8 (favoreggiamento) e 3.3 (omessa denuncia) delle Norme Sportive Antidoping nel caso che coinvolge il suo ex fidanzato e marciatore Alex Schwazer, trovato positivo all'Epo alla vigilia dei Giochi di Londra 2012 e squalificato fino a gennaio 2016. La pattinatrice rischia fino a 4 anni e mezzo di squalifica e soprattutto la perdita delle medaglie conquistate nel 2013 e nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPING

IERI SERA SI È ESIBITA A VERONA

**Caso Kostner:
altro battibecco
con la Procura**

■ L'Arena di Verona ieri sera ha acclamato Carolina Kostner, protagonista (come nella replica di stasera alle 21) di OperaPop on Ice. La gardenese (nella foto), nell'ambito di uno show innovativo, si è esibita con la consueta grazia ed eleganza, nonostante la bufera che l'ha travolta negli ultimi giorni in relazione al caso-Schwazer. Proprio ieri, la sua manager Giulia Mancini, con un comunicato all'Ansa, ha assicurato che Carolina si presenterà alla Procura Antidoping, a Roma, dopo che venerdì mattina non ha risposto alla prima convocazione. «Ha unicamente chiesto un differimento - ha scritto la Mancini - come hanno fatto tanti atleti in casi precedenti, sia per importanti esigenze lavorative, sia per altrettanto importanti esigenze di tutela e difesa. La convocazione ha colto l'atleta fuori casa e con la difficoltà, non conoscendo alcun legale che si occupasse di normativa antidoping, di reperire un difensore». Dalla Procura del Coni si fa notare però che la pattinatrice aveva dato la sua disponibilità già da lunedì. Ben prima che l'avvocato Fontana (il difensore) assumesse l'incarico (giovedì).



Il Caso
di VALERIO PICCIONI

DOPING, GOVERNO NON PERVENUTO SERVIREBBE UN CANTONE AI CONTROLLI

Alex Schwazer non è un diavolo capitato per caso in un paradiso. La sua ossessione doping è stata circondata da un sistema che consuma il campione quando serve ed è pronto a scappar via quando cade nel burrone. Ecco perché questa storia va molto oltre la sua eritropoietina: con la sua miscela di controlli a sorpresa ridicoli e di alcuni dirigenti, tecnici e atleti che continuano, imperterriti, a contattare medici ripetutamente comparsi in tante inchieste giudiziarie e sportive, è un'emergenza.

Di fronte a quest'emergenza, colpisce un'assenza. Quella del Governo. Le parole del sottosegretario «vigilante» Delrio, «diamo più poteri al Coni», suonano paradossali. Perché il minimo che si possa dire di fronte alle carte di Bolzano è che questi poteri il Coni, e in generale il sistema sportivo, li abbia utilizzati, almeno per diversi anni, malissimo. Capiamo che Renzi e Delrio, fra articolo 18 e riforma della giustizia, abbiano un'agenda fittissima. Ma non è venuto il momento di avere a Palazzo Chigi una persona che si occupa dello sport a tempo pieno e non nei ritagli di giornate infinite?

Alla lotta al doping in Italia, serve una svolta. Ci vorrebbe un Raffaele Cantone anche ai controlli antidoping. Sì, una authority indipendente sul modello di quella anti corruzione diretta dal magistrato anticamorra. Con un suo budget, un suo personale che non venga da Marte e conosca il problema. Giovanni Malagò non ha detto un categorico no nell'intervista alla Gazzetta. Per la verità il suo non è stato neanche un sì. Probabilmente sta studiando la questione. È possibile che dentro il Coni debba fare i conti anche con un mucchio di resistenze e di paure su un argomento così scottante. Però una risposta coraggiosa sarebbe importantissima, tanto più con un Governo distratto sulla questione. Non c'è un diavolo e non c'è un paradiso. C'è un'emergenza. Che va affrontata. Subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPING. DOPO L'ASSENZA AL CONI PER SPIEGARE IL CASO SCHWAZER, LO SHOW A VERONA

Kostner, gala da star: ora la Procura

L'avvocato: "Non aveva un esperto di antidoping, ma andrà dai pm". E all'Arena spunta Pharrell

DAL NOSTRO INVIATO
LUIGI BOLOGNINI

VERONA. Danza al suono di Rossini, Verdi, Coldplay, Rota. E l'Arena di Verona, strapiena e trasformata in pista da ghiaccio, l'applaudiva come fosse la Ricciarelli. Ma Carolina Kostner dovrà danzare anche al suono della Procura del Coni: disertata l'audizione di venerdì, la pattinatrice non mancherà la prossima convocazione. «Ha sempre avuto intenzione di presentarsi» recita un comunicato della sua agente, Giulia Mancini, «ha solo chiesto un differimento per importanti esigenze lavorative»: il galà "Intimissimi on ice Operapop" (organizzato dalla stessa Mancini, anche agente di Antonio Conte), che avrà un bis stasera. E, dice il suo avvocato Gianni Fontana, la convocazione «ha colto l'atleta fuori casa e con la difficoltà di reperire un difensore esperto di antidoping. I fatti risalgono a due anni or sono e non vi è nessuna esigenza cautelare, né pericolo di reiterazione di eventuali illeciti».

Sarà l'ultima chance che il Coni concederà alla 27enne bronzo alle Olimpiadi. Poi potrebbe scattare anche un deferimento per la mancata collaborazione, che s'unirebbe alle accuse di violazione dell'antidoping per complicità con l'ex fidanzato Alex Schwazer, positivo all'Epo nel 2012. La povera Carolina intanto s'è data col consueto spettacolare talento a quel che meglio di tutto sa fare, pattinare, e spera che tutto finisca come nella storia del galà: un mondo brutto e freddo - di ghiaccio - poi tra danze, violini, soprani, e con un pubblico ben disposto a scordarsi la cronaca giudiziaria, arrivano i sogni e l'amore a riempire di colori e passione fino all'inevitabile happy ending. Nell'attesa del quale Carolina ha avuto Happy, la canzone di Pharrell Williams, piombato di persona a cantarla, prima di schizzare al Forum di Assago per un concerto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

